

## Il maestro dei giochi

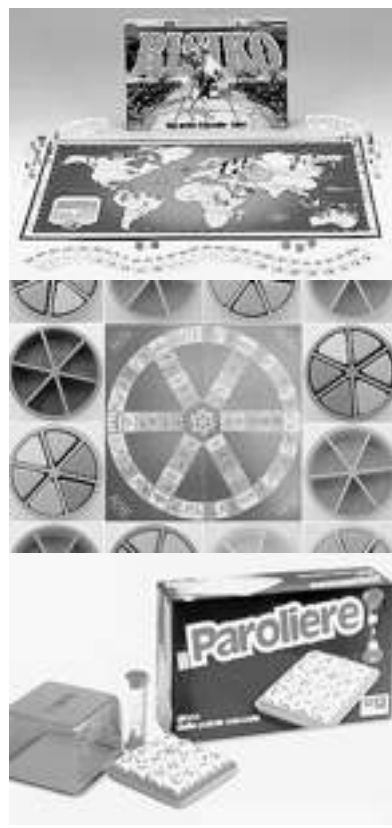
CARLO MAGNO è un bambino con lo zaino zeppo di libri; i Coloni, un gruppo di volti impegnati e sorridenti; e guarda, un po'. Ulisse porta il grembiule sopra la felpa. Nell'universo infinito dei giochi da tavolo, il ragazzino è onnipotente. Diventa chiunque. E il regno si allarga in una stanza di quattro metri quadrati, parquet al pavimento, finestroni chiusi, odore di libri e gomma da cancellare. Fuori, oltre il muro ottocentesco di una scuola, Genova scorre veloce, stretta in un'etichetta che la vuole troppo seria. E invece.

«Qua ci si riunisce al venerdì. Il gioco è importante per crescere», dice anticipando un'articolata filosofia un uomo dai capelli grigi e l'entusiasmo bambino, gran cervello nel dipanare le infinite informazioni di un temuto "foglio delle istruzioni". Fabrizio Longone, impegnatissimo pensionato genovese, è l'Uomo dei Giochi: li cerca, li studia, li taglia e poi li presenta ai ragazzi. Quelli del centro "La Sfinge", club ludico, così si definisce, organizzato dentro all'istituto Vittorino da Feltri di via Maragliano. Ma anche ai bambini delle scuole elementari come Embriaco e De Scalzi, nel centro di Genova, e come quelle della Valfontana buona. Durante l'orario scolastico, nell'era della PlayStation e dei giochi in rete, quei bambini "studiano" una materia nuova: il gioco da tavolo.

«Quel soprannome, Uomo dei Giochi, me lo hanno affibbiato i bambini, in un biglietto ricordo», sorride Longone. Lui, il Maestro di Whist o di Barbù, di Attila o Formula De, in classe arriva con il suo carico di rarità: scatole colorate e titolate come testi antichi, consunte agli angoli come libri del cuore. Quindi comincia a spiegare: il gruppo prima è stupito poi attento. Perché giocare è cosa importante e non a caso Fabrizio Longone, volontario del divertimento, - 35 giochi dichiarati conservati alla Sfinge oltre alle decine d'inediti per l'Italia -, nella cartella del materiale custodisce un articolo di Vittorino Andreoli, lo psichiatra di fama, dove si asserisce che il gioco non è soltanto un momento dell'infanzia o dell'adolescenza. Piuttosto, serve ad alimentare mente e cervello, capacità logiche e di relazione.

«Anche da anziani si continua a giocare, magari al bar - mostra Longone le parole di Andreoli - dove come bambini si gioca a chi dice la bugia più grossa». Fabrizio Longone, non staziona certo seduto su una panchina ombrosa. Ma gioca ancora e con i più giovani. E nel modo conviviale: riunirsi attorno a un tavolo, manovrare le pedine e andare avanti.

Uno, due, tre, l'allenamento mentale comincia. Risiko, Carcassone, il Grande Dalmuti, Monopoli o i raris-



simi come Formula Dé, Blokus, gli sconosciuti Portorico o Trans Europe e Trans America utilissimi per gli svolti in geografia. «Giocare serve a sviluppare le capacità intellettive ed emozionali ma anche ad abituare alle regole. E a socializzare», è il credo dell'Uomo dei Giochi che, oltre al resto, allena 6 squadre di calcio alla US Carignano, e fa parte di Labyrinth, la storica associazione genovese di appassionati giocatori.

Ma come si diventa Maestro dei giochi? Longone vanta un curriculum pedagogico variegato, forgiato per caso dall'esperienza: già manager d'azienda, appassionato di bridge, educatore all'Azione cattolica e presidente dell'associazione che come "Usva" si occupava dei ragazzi dei vicoli. Ora, insegnando ai giovani, si allena circa 6 ore alla settimana: lezioni gratuite nelle scuole statali e alla Sfinge del Vittorino. Un sogno? Stilare un progetto per tante scuole. Che comprenda lo sport, racconta.

Un'ambizione? Inventare un gioco che si nutra delle nebbie della Sfinge, l'icona del mistero che lui preferisce. Il resto, Longone lo lascia alla guidata fantasia dei tabelloni. Con il Gioco dell'Oca impari a contare, butta lì, e mai dovrebbe mancare, in famiglia, un Carcassone, un Coloni di Catan (esiste anche il libro) o un Formula De.

La strada del gioco non finisce a Genova. Tanto per cominciare, la maggior parte dei giochi "di società" vengono pubblicati in Germania: clima

tradizione favoriscono l'atmosfera da caminetto. In Italia, i giochi da tavolo costano e sono più rari, osserva il Maestro. Lui, però, alla fine li scova tutti. Anche quel "Carrom" gioco birmano ricostruito grazie ad un altro volontario, Enzo Bartolini, o il Wauale o Warei africano, ritrovato, a Genova, tra le mercanzie di un ambulante: legno per un percorso logico e semi a segnare i punti.

C'è, nella pila di scatole, la copertina di Othello, «un gran gioco d'intelligenza, al Labyrinth ne esiste un vero club», o il Grande Dalmuti, dove ognuno prova che cosa significhi essere un grande o un peone: si deve cambiare sedia, nell'osservanza delle vere regole, passando da una comoda poltrona ad un infimo sgabello. Educativo.

I giochi per essere piacevoli, devono durare poco. Lo dicevano gli antichi e così la pensano alla Sfinge. Scarsi, a giudizio degli intenditori, quelli che superano l'ora, e poco divertenti se retti da regole complicate: poche istruzioni semplici, poi parte la strategia, dice il Maestro. I suoi allievi, seri apprendisti del divertimento, ascoltano. «Regalate ai vostri figli un gioco da tavolo. Ma poi giocate con loro», suggerisce agli adulti. Dopo poco, assicura, vi divertirte anche voi, in un duello di battute e strategie.

I bambini, intanto, all'Uomo dei Giochi concedono ascolto. Il passaparola è più efficace di un giro di sms. Ci sono giochi a Genova che, dalle lezioni a scuola, si sono diffusi più della tombola. Varcando i confini delle aule, infiniti mondi di regole e pedine sono finiti sui tavoli delle famiglie, nei circoli, nelle feste dei giovani.

Perché l'Africa o il Mondo degli Elfi non sono poi così lontani come sembra. Basta aprire una scatola e leggere le istruzioni.

ANNALISA RIMASSA  
rimassa@ilsecoloxix.it



Fabrizio Longone, pensionato genovese, è un cercatore di divertimenti da tavolo. Nell'era della PlayStation, lui li insegna ai bambini delle elementari

Longone e il suo "tesoro" con cui dà lezione a scuola e al club ludico "La Sfinge"

### >> DOVE & QUANDO

#### I TEMPLI CITTADINI DELLO SVAGO

... ESISTE un gioco ispirato a Genova. Si chiama "I mercanti di Genova" e l'autore, Dorn Ruediger, lo ha immaginato nel sedicesimo secolo: la sfida è sul commercio, le vendite di palazzi, messaggi segreti. Edito da "Alea" è uno dei tanti giochi da tavolo che si trovano in Germania, culla del ritrovarsi in maniera conviviale. I tedeschi sono maestri in questo campo e organizzando tutti gli anni, una sorta di oscar all'invenzione migliore. Ma uno dei più grandi inventori di giochi, se pur da realizzare con le carte,

fu Alex Randolph morto a 82 anni, quattro anni fa, a Venezia, città dove aveva deciso di vivere. Leo Colovini ne è l'autorevole allievo. In Italia, le ditte specializzate si sono unite nella [www.giochiuniti.it](http://www.giochiuniti.it), e sul sito offrono un ricco catalogo per appassionati. A Genova oltre alla Sfinge, si gioca eccome. Al circolo Genova Scacchi, Genova Bridge Adsd, al BerioCafè della Biblioteca Berio, gruppi di veri studiosi si ritrovano in nome

del gioco di società. Importante e ormai di tradizione è Labyrinth in via San Bartolomeo della Certosa 13, presieduto da Paolo Fasce e fondata, assieme a cinque ex compagni di classe del liceo, nel novembre 1987. Tra giochi di riflessione, parole e logica, l'associazione riunisce tra l'altro, gruppi di "othellisti", i giocatori di Othello, oltre a seguire i risikisti. Ogni anno promuove l'Albo d'Oro del Giocatore e della Giocatrice Genovese

dell'Anno. Sempre a Genova un ristorante, "La porta Rossa" di corso Martignetti, offre una bella rassegna di giochi. I giochi, poi, vengono seguiti da uno stuolo di piccoli o grandi collezionisti. Tenersi stretto, ad esempio, il Monopoli che usa la lira e non l'euro. Non si trova più. O lo zuccheroso ma autentico "Barbie la reginetta del ballo". Quello, però, edito negli anni Settanta che ricreò sul tabellone, pettinature e abiti dei favolosi anni Sessanta. AN. RIM.

### >> PORTO ANTICO

#### SETTIMANA ANTARTICA IN DIRETTA VIA ETERE

... IL MUSEO Nazionale dell'Antartide al porto antico si prepara per una settimana intensa: da lunedì a domenica prossimi sarà possibile collegarsi via radio con la base italo-francese dell'interno del continente antartico e con le navi che incrociano in zona per effettuare studi e ricerche. L'iniziativa, organizzata dal Worldwide Antarctic Program in collaborazione con l'associazione dei Radioamatori Genovesi e lo Strange Radio Team Liguria, prevede ripetuti tentativi di collegamento in fasce orarie prestabilite. Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso per l'occasione il nominativo speciale I11MNA (Italia Italia Uno Museo Nazionale Antartide). Il progetto della "Antarctic Activity Week", giunta alla sua quarta edizione, si colloca nell'ambito dell'abituale percorso di

visita del museo, con una particolarità: i radioamatori potranno tentare individualmente di mettersi in contatto con il continente antartico dalla stazione radio allestita per l'occasione, e scambiarsi cartoline e annunci speciali, così da ottenere riconoscimenti validi per la loro attività. Nella settimana in cui cade il 22 febbraio, ricorrenza del "Dia de la Antartida Argentina" verranno attivate una cinquantina di altre stazioni nel mondo: Genova sarà la stazione "Master" europea. L'1 marzo, poi, partiranno le manifestazioni dell'anno polare internazionale. Prevista la proiezione di filmati e interviste registrate alle stazioni "Mario Zucchelli" e "Concordia" durante la XXII spedizione del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide. MARIA ELENA BUSLACCHI

### LA SPEDIZIONE

#### In scooter da Genova al Baltico

I fratelli Loris e Gigi Danesin in viaggio con Kymco 150 attrezzati per il raduno su due ruote più freddo dell'anno

OGGI È IL GIORNO più difficile. L'ultima tappa, in scooter, da Oslo a Gol, in Norvegia, dove la temperatura media in questo periodo è parecchi gradi sotto lo zero (ma nella capitale, ieri, è salita a 0). Anche quest'anno due fratelli genovesi di 43 e 37 anni, Gigi e Loris Danesin, partecipano a un'avventura estrema: il raduno motociclistico "più a nord d'Europa", il 36° Kristall Rally. L'arrivo, per i due fratelli, è previsto stasera a Gol, località 270 chilometri a nord di Oslo. «Siamo partiti lunedì scorso da Genova, percorrendo su strada il tragitto fino a Kiel, Germa-

nia del nord - spiegano i fratelli Donesin - poi ci siamo imbarcati su un traghetto che ci farà sbarcare domattina (oggi, per chi legge, ndr) a Oslo. Da lì sarà un'unica tappa, che alla sera si concluderà con l'arrivo a Gol». Gigi e Loris, il primo tassista e il secondo manovratore di treni in porto, viaggiano su due Kymco Dink classic 150, adeguatamente preparati per sopportare le dure condizioni del viaggio.

«L'anno scorso abbiamo partecipato al 50° Elefantentreffen, motoraduno che si è tenuto a Thurmansbang, in Baviera - aggiungono - Per quest'anno abbiamo deciso di alzare il tiro, impegnandoci in un motoraduno ancora più "estremo": il più freddo tra quelli che si svolgono in Europa.



Loris e Gigi Danesin alla partenza da Ponte Parodi